

La voce del mandracchio

Mensile della comunità italiana d'Isola

1 dicembre 2012

www.ilmandracchio.org

No. 77

STAMPE

TISKOVINA

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA



Il premio Isola d'Istria 2012 a Giovanni Russignan

Intervista a Mario Carboni

Il tesoro di San Mauro

Borut Pahor nuovo presidente della Repubblica



Al secondo turno delle presidenziali in Slovenia ha vinto Borut Pahor, candidato del Partito socialdemocratico, ottenendo il 67,4 % dei consensi contro il 32,6 % registrato dal presidente uscente Danilo Türk (dati non ancora ufficiali). Bassa l'affluenza alle urne: intorno al 42 %, forse anche per il maltempo, ma forse di più a causa del cattivo clima politico nel Paese.

L'opinione di Silvano Sau

Ricordate quella canzone di Gino Paoli: quattro amici al bar? Una volta alla settimana, più o meno, tempo e salute permettendo, ci ritroviamo al Manzioli per discutere del più e del meno e, soprattutto, ultimamente, per cercare di capire che cosa stia succedendo in questo Paese che, ancora vent'anni fa, qualcuno cercava di vendercelo come il Paese di Bengodi, di là da venire, al massimo tra qualche anno. Ci troviamo concordi, se non altro, nel sostenere che, invece di Gino Paoli, sarebbe più opportuno far riferimento ad Illusione, dolce chimera sei tu, che fai sognare... che qualche decennio fa cantava Achille Togliani, (chi se lo ricorda?), dedicata allora al cuore degli innamorati, ma che, oggi, potrebbe venir tranquillamente dedicata ai momenti di pena e di tormenti di chi ha perso ormai la speranza d'intravedere uno spiraglio di luce nel futuro. A tener banco, naturalmente, in questi giorni di ultimi confronti televisivi per il prossimo voto presidenziale, i due candidati, entrambi formalmente appartenenti alla cosiddetta "sinistra", Borut Pahor e Danilo Türk. A parlare di Stato sociale, a parlare di democrazia, a offrire soluzioni che soluzioni non sono, anche perché si rifanno ad un programma del governo del quale si può dir tutto, ma non che sia chiaro e portatore di ottimismo. Ed è su questi dilemmi, poi, che uno sbotta: ma di che sinistra state parlando? Se questa è la sinistra, allora la destra dove sta? E poi spiega il suo dilemma: domenica prossima, dice, al ballottaggio per il presidente della Repubblica, vorrei sapere per chi voterò! Vorrei esser sicuro se ho votato il candidato della sinistra, oppure se ho votato il candidato della destra perché vorrei che la mia scelta fosse semplice e chiara! Mi sentirei imbrogliato – conclude l'amico - se, convinto di votare il candidato di sinistra, mi accorgessi più tardi di aver aiutato a salire sulla poltrona presidenziale il candidato che per i prossimi cinque anni risponderà all'elettorato di destra. Oppure, viceversa! Patti chiari, amicizia lunga? Illusione... canterebbe ancora Achille Togliani. Ma lui, almeno, aveva una bella voce che resiste anche dopo mezzo secolo!

Silvano Sau

CAN di Isola: dimissioni del presidente Sau

Il Consiglio della Comunità Autogestita della nazionalità Italiana di Isola, praticamente senza dibattito, ha preso atto delle dimissioni irrevocabili dalla carica di presidente rassegnate da Silvano Sau e annunciate e argomentate oltre un mese fa. A subentrare temporaneamente nei compiti di guidare il parlamentino minoritario isolano, come da statuto, il vicepresidente Felice Žiža.

Per il resto dei punti all'ordine del giorno, dibattito alquanto vivace. Approvata in prima lettura la bozza del bilancio di previsione e del Programma culturale per il 2013. L'approvazione definitiva, comunque subordinata all'approvazione del bilancio comunale prevista per la seconda metà di dicembre, dovrebbe aver luogo già alla fine del mese di gennaio, in anticipo, quindi rispetto agli anni precedenti. Da rilevare, inoltre, che quest'anno in Slovenia sono in dibattito i bilanci del biennio 2013-2014, anche se i parametri finanziari dei quali tener conto sono ancora tutti da verificare. Eventuali

osservazioni e proposte, in ogni caso, sia sul piano finanziario, sia sul programma di lavoro, vanno inoltrate al servizio professionale entro il prossimo 15 gennaio del prossimo anno. Nel corso della seduta, approvato il programma della Biblioteca Civica di Isola dedicato alla Comunità Italiana per il 2013. Approvata invece con la condizionale, previo apporto di alcune importanti modifiche, la proposta di regolamento sulla sistematizzazione dei posti di lavoro della Comunità. Per essere attivata definitivamente entro quest'anno, le modifiche dovranno essere comunicate e verificate dai consiglieri in tempo utile.

“Le ragioni delle mie dimissioni le avevo preannunciate dettagliatamente già alla riunione precedente – ebbe a dichiarare dopo la seduta Silvano Sau - per cui quella odierna è stata soltanto la messa in pratica di una decisione presa da tempo. Tuttavia, già all'inizio del mandato avevo accettato l'incarico ponendo determinate condizioni. Sto constatando che una parte dell'attuale composizione del Consiglio non è

più orientato ad assicurare il ruolo centrale della CAN nei confronti del territorio, che è quello di una forte presenza culturale e politica. Esistono tendenze che vorrebbero introdurre nel Consiglio un sistema di tipo partitico il che, a mio parere, porterebbe ad un'ulteriore divisione del corpo minoritario. I consiglieri sono stati eletti a rappresentare tutto il corpo nazionale e non sarebbe giusto ridurre il proprio ruolo alla mera rappresentanza degli interessi di una delle due Associazioni degli Italiani presenti a Isola. La tendenza a farsi portatori d'interessi fortemente parziali e non dell'insieme delle problematiche presenti si fa sempre più forte, mentre sono convinto che il presidente della CAN debba trovarsi nella condizione di poter assicurare un ruolo politico e culturale centrale della CNI: se esistono forze che hanno interesse a frazionare e sgretolare questo tessuto non mi trova più partecipe e disponibile. Comunque, farò sentire la mia voce ed il mio pensiero da semplice consigliere.”

Giovanni Russignan: premio “Isola d’Istria 2012”

Solenne cerimonia venerdì 30 novembre a Palazzo Manzioli per la consegna del premio “Isola d’Istria 2012” all’Isolano Giovanni Russignan. Prima del solenne evento è stata inaugurata una mostra di fotografie anni ‘60 e di sculture del premiato.



È stato Silvano Sau che, a nome della Comunità Italiana, ha inaugurato la mostra di fotografie e di sculture nell’ambito della quale ha avuto luogo anche la cerimonia di consegna del premio “Isola d’Istria 2012” a Giovanni Russignan, classe 1921, residente a Muggia, che si è contraddistinto con il proprio lavoro e con la propria esperienza di vita nel consolidare e rafforzare il rapporto tra gli Isolani esodati e quelli rimasti, la loro storia e la loro tradizione. Sull’opera e sul percorso di vita di Giovanni Russignan si è soffermato il suo amico e in parte promotore dell’iniziativa, Franco Stener, il quale ha posto l’accento non soltanto sul personaggio, ma soprattutto sulla sua forza interiore che gli ha permesso, negli anni, di realizzare tutta una serie di importanti ricerche di carattere storico e di creare alcune sculture di grande attualità artistica. A presentare la motivazione della commissione della Comunità Autogestita che ha deliberato il conferimento del premio la presidente Teura Raschini, che, nel sottolineare l’opera di Giovanni Russignan, ha posto in evidenza la forza ed il coraggio avuto nel dedicare parte della propria vita e del suo impegno nella ricerca di importanti eventi del passato della nostra città. Ricerca di momenti di storia del passato – come ha detto – che devono essere conosciuti, prima che nuovi tempi e nuove genti ne possano cancellare la memoria.

Giovanni Russignan, da sempre attento conoscitore della nostra realtà, è stato sempre vicino alla Comunità Italiana di Isola: nel 2010 consegnò alla Comunità Autogestita un sua statua dal titolo simbolico “L’abbraccio”. Ultimamente ha donato alla nostra Comunità un consistente lascito di sculture e di vari documenti che andranno ad arricchire la nostra documentazione artistica e storica. Sua anche un’importante raccolta di fotografie scattate a Isola nei primi anni ‘60, che oggi, oltre a far parte del nostro centro di documentazione, sono state acquisite con il suo consenso anche dall’Archivio Regionale di Capodistria, quale importante documento della struttura architettonica ed abitativa di Isola più di mezzo secolo fa.

Giovanni Russignan ha saputo, ed ha avuto la forza ed il coraggio di dedicare tanta parte del suo impegno personale e di vita alla nostra città ed alla sua gente che, forse, pur non disponendo di quella ricchezza culturale e storica che nei secoli ha animato le vicine cittadine di Capodistria e di Pirano, può ugualmente vantare un lungo e importante passato – a volte felice, più spesso tormentato – che, però, deve essere conosciuto, prima che nuovi tempi e nuove genti ne possano cancellare i segni e la memoria.

In questi valori si riconosce tutta la sua opera letteraria ed artistica. In particolare le ricerche originali sulla storia isolana, come gli antichi testamenti di cittadini isolani risalenti al XV secolo, oppure la storia del Monastero di Santa Maria d’Aquileia fuori le Mura che, per secoli, tenne assoggettata al giogo medievale la nostra città, ma che nel 1253 – con tanto di delibera del Consiglio Maggiore – riuscì a progettare la propria definitiva liberazione dichiarandosi “Libero Comune di Isola!”. Evento, che per secoli ha rappresentato – assieme alla colomba della pace – il simbolo isolano più importante della propria autonomia e della propria libertà.

A conclusione della simpatica cerimonia, in assenza per motivi di salute del Russignan, il riconoscimento è stato ritirato da Franco Stener che, come assicurato, avrebbe provveduto alla consegna il giorno seguente.



CAN Costiera: ripartizione dei mezzi per l'attività culturale

Riunita giovedì 24 novembre a Palazzo Manzioli la Presidenza della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana. Ascoltate le Comunità Autogestite comunali, la presidenza costiera, ripropone la ripartizione dei finanziamenti repubblicani 2013 per le attività culturali. Discussa anche la proposta del concorso pubblico per coprire i posti vacanti all'Ente culturale "Carlo Combi".



Le proposte discusse e approvate dalla Presidenza della Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana, riunitasi sotto la presidenza di Alberto Scheriani, verranno inviate nei prossimi giorni al Consiglio della Comunità per l'approvazione definitiva. Dopo una prima tornata di osservazioni pervenute dalle CAN comunali, la presidenza ha proposto di ripartire le sovvenzioni previste per il 2013 dal Ministero per la cultura portandole al livello dell'anno scorso, ma senza dar vita alle proposte che prevedevano tagli in percentuale a favore di enti e fondi culturali costieri. Il dibattito ha voluto soprattutto ribadire che in un periodo, quando la Comunità minoritaria si vede costretta a far fronte a tutta una serie di problemi derivanti dalla crisi economica e finanziaria in atto, ulteriori riduzioni dei mezzi a disposizione comporterebbero un impoverimento delle relative attività e renderebbero impraticabile anche la

realizzazione dei programmi già in cantiere. Per diventare operativa, tuttavia, la proposta verrà inviata nei prossimi giorni alle tre Comunità Comunali di Capodistria, Isola e Pirano, per una conferma definitiva e affinché possano stendere i programmi di lavoro per l'anno prossimo consegnandoli, come richiesto, entro la fine del mese. La presidenza ha approvato pure il testo del bando di concorso con le condizioni richieste per il candidato al posto a tempo indeterminato di consulente qualificato della Comunità Autogestita Costiera, rimasto vacante in seguito a pensionamento del titolare. Si richiede, tra l'altro un diploma di laurea superiore a indirizzo giuridico, tre anni di esperienza di lavoro e un periodo di prova di sei mesi. Inoltre il candidato dovrà dimostrare perfetta conoscenza della lingua italiana e di quella slovena e aver portato a termine la verticale scolastica in lingua italiana. Nel corso della riunione la presidenza ha indetto una seduta del Consiglio della CAN Costiera, da svolgere per corrispondenza, per confermare la nomina del Direttore f.f. del Centro culturale "Carlo Combi" nella persona di Kristjan Knez, in sostituzione di Roberta Vincoletto, da qualche giorno in permesso di ferie parto.

Consiglio Comunale: approvato in prima lettura il Piano regolatore dell'area artigianale

Pochi punti all'ordine del giorno e tutti approvati nel corso della seduta del Consiglio Comunale presieduta dal sindaco Igor Kolenc. Via libera al piano di edificazione della zona artigianale e, senza dibattito, concessa anche l'autorizzazione per una fideiussione per risolvere il problema della discarica comunale.

Approvata quasi all'unanimità in prima lettura la bozza integrata di modifica dell'assetto ambientale e del piano di edificazione particolareggiato della nuova zona artigianale e residenziale di Isola, che andrebbe a completare quella già esistente. La proposta, con delibera del sindaco, verrà ora inviata in pubblico dibattito per la durata di un mese. Dopo la raccolta di tutte le osservazioni e proposte, nuovo riesame e nuovo dibattito prima di consentire al progettista la realizzazione del progetto. Quasi senza dibattito anche il rilascio del consenso per una fideiussione bancaria a garanzia dei finanziamenti richiesti per l'acquisizione dell'autorizzazione ambientale che consenta alla discarica isolana di continuare la sua attività anche nei prossimi anni. Il problema, nonostante le buone condizioni in cui opera il deposito dei rifiuti non pericolosi a Isola, deriva sostanzialmente da norme di legge che sono in contrasto tra loro e pongono in secondo piano gli interessi della comunità locale. Pertanto, come è stato sottolineato, nemmeno con la fideiussione richiesta dal Ministero per l'ambiente, viene assicurata una soluzione positiva del problema.

Nel corso della seduta, dibattito senza conseguenze sul voto finale, circa la proposta, anche questa in prima lettura, sul sistema da adottare per la pubblicazione del bollettino ufficiale comunale. La proposta, infatti, che prevede la sola variante digitale sul sito del Comune, ha visto contrari gli habitués della carta stampata. Per il momento la maggioranza ha votato la prima proposta. Infine, dopo alcune vendite di beni immobili del demanio comunale, approvata anche la proposta di ridurre, vista la situazione di crisi delle finanze pubbliche e in risposta alle norme di legge in vigore, i gettoni presenza dei consiglieri, che dal primo gennaio verranno dimezzati. Tra i commenti, anche l'auspicio che questa mossa non significhi una valutazione di merito in negativo dell'impegno profuso dai consiglieri comunali, visto che gli altri addetti al mondo della politica assemblare in Slovenia, l'austerità – per il momento – sembra non voler toccare.

Successo dell'Incontro Internazionale di Cori in San Mauro

Sabato 24 novembre nella chiesa di San Mauro in Isola si è tenuta la 25-esima edizione del tradizionale "Incontro dei cori" che quest'anno ha visto la partecipazione di gruppi corali provenienti da Isola, Sacile, San Leonardo, Maribor e Lubiana. L'Incontro internazionale di cori - registrato in toto da TV Koper-Capodistria - ha finalmente recuperato i fasti del passato ed ha offerto al numeroso e caldo pubblico presente una serata da non dimenticare.

Ricorderemo che la manifestazione è nata nel lontano 1988, su iniziativa della Comunità degli Italiani Giordano Bruno, l'attuale Pasquale Besenghi degli Ughi, ed è stata il primo concerto vero e proprio realizzato, con qualche problema politico, in una chiesa del Litorale nel dopoguerra. Da quel primo evento, apprezzato per la qualità e per l'evento in sé da una chiesa stracolma, l'Incontro, con qualche alto e basso, è stato sempre il fiore all'occhiello della Comunità italiana di Isola. E sabato sera si è potuto assistere, nel suo complesso, ad un concerto di alta qualità. I cinque cori, provenienti da Isola, Sacile, San Leonardo, Maribor e Lubiana hanno offerto alla cittadinanza due ore abbondanti di bella musica corale. I complessi "Haliaetum" della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola e "Cappella musicale del Contrà" di Sacile (Pordenone), ambedue diretti dal Maestro Giuliano Goruppi, hanno ben interpretato brani da due mesi, il primo la Opus 234 di Giovanni Battista Candotti, il secondo la Missa in quarti toni di Vincenzo Ruffo. Bravo il coro misto "Pro Musica" di Maribor, diretto dalla Maestra Metka Vrbančič Osterc che ha eseguito brani di Jacobus Gallus Carniolus, Jakob Arcadelt, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Wolfgang Amadeus Mozart, Giuseppe Verdi e Anton Bruckner. Interessante ed altrettanto bravo lo "Slavija" di San Leonardo (Udine), diretto dalla Maestra Margarita Swarczewskaja, che ha interpretato con accuratezza canti della Swarczewskaja stessa, di Aleksandr Šeremetjev nonché brani dalla Messa popolare di Kravar e canti



sacri della Slavia. Gran finale con il Coro del Conservatorio di Musica e Balletto di Lubiana diretto dal Maestro Ambrož Čopi. L'ottimo e numeroso coro misto lubianese, composto da soli giovani, ha cantato brani di György Orbán, Karol Pahor, Alfred Šnitke, Eric Whitacre e Damijan Močnik. A conclusione della serata, condotta magistralmente da Ondina Matijašič Pucer, la presidente della Pasquale Besenghi degli Ughi, Lilia Macchi, ha ringraziato per la collaborazione il parroco di Isola, don Janez Kobal, ed ha consegnato ai cori ospiti le targhe ricordo.



Il tesoro di San Mauro a Palazzo Manzioli

Per ricordare una serie di importanti anniversari legati alla Chiesa di Isola, un paio di settimane fa, in collaborazione con la Parrocchia Isolana, è stata allestita a Palazzo Manzioli una mostra di importanti reperti storici legati alla presenza del Duomo ed al ruolo secolare della Chiesa nella nostra città. L'apertura della mostra, intitolata "**Il tesoro di San Mauro**", è stata preceduta da una breve presentazione degli importanti anniversari che ricorrono quest'anno, a partire dall'istituzione della stessa parrocchia avvenuta 930 fa e voluta nel 1082 dal vescovo di Trieste, Eriberto.



Ricordato pure, sempre nell'ambito della chiesa isolana, anche l'800.esimo anniversario da quando a Isola è stata concessa la fonte battesimale, cioè la possibilità concreta di battezzare nella chiesa di Santa Maria d'Alieto i propri bambini, senza doversi recare in barca a Capodistria. Diritto, che è stato concesso appunto nel 1212, come risulta dallo stesso documento nel quale è stato evidenziato anche il nome del chierico *Petrus*, primo maestro di scuola, *magister scholae*, di Isola. La fonte battesimale, che oggi è possibile ammirare nella piccola chiesa dopo la ristrutturazione e la grandiosa opera di conservazione, in parte finanziata anche dal Comune isolano, risale al 1652 ed è stata donata da Tomaso Ettoreo (*Thomae Hectorei*) appartenente ad una delle più importanti famiglie nobili isolane. A lui, tra l'altro si deve anche il prolungamento del coro alle spalle dell'altare del Duomo di San Mauro.

Fino al 1212, i neonati isolani, per poter esser battezzati, dovevano esser portati fino al Battistero di Capodistria. Non è un caso, naturalmente, che il diritto del battesimo fosse stato concesso addirittura due secoli dopo l'istituzione della parrocchia di San Mauro. Il fatto che la Chiesa di Capodistria non abbia voluto concedere subito a Isola il diritto del battesimo assieme al plebanato – a guardarlo con gli occhi di oggi - dipende dal fatto che il rito del battesimo andava considerato come un servizio a pagamento, tramite le decime o il quartese. Rinunciando al servizio, il clero





capodistriano sarebbe stato costretto a ridurre di conseguenza anche i tributi che si faceva pagare ogni anno da Isola. D'altro canto, poiché la strada che collegava Isola a Capodistria era tutt'altro che agevole dovendo attraversare in salita tutto il monte di San Marco, i genitori che desideravano battezzare i propri figli erano costretti a servirsi della più comoda via del mare, ed i capodistriani pensarono bene di offrire loro qualche aiuto. Infatti sotto *Bossedraga*, più o meno dove oggi attraccano i moderni transatlantici, costruirono un piccolo porticciolo denominato *Porto di Porta Isolana*. Da qui, una volta legata l'imbarcazione al moletto, potevano imboccare la salita, raggiungere il vicolo che ancora oggi si chiama *Porta Isolana*, e quindi il Battistero adiacente al Duomo.

La serata organizzata a Palazzo Manzioli, non poté non soffermarsi anche sulla terza ricorrenza, altrettanto importante: il 470.esimo anniversario da quando a Isola i parroci avevano incominciato a registrare le nascite, poi matrimoni i e infine pure i decessi.



Come noto, è stato il Concilio di Trento, conclusosi nel 1563, a sancire l'obbligo per la chiesa di introdurre i libri battesimali. Isola, diede il via al primo "*Liber baptisatorum*" addirittura una ventina d'anni prima.

Il primo quaderno, infatti, risale al 1542, come è stato possibile constatare proprio sfogliando l'antico manoscritto esposto – naturalmente sotto chiave – alla mostra dedicata al *Tesoro di San Mauro* di Palazzo Manzioli. Il primo bambino iscritto nel libro risulta essere un certo Moro, figlio di Nicolò Vascotto, alla presenza di due padrini e di una madrina. Il quaderno contiene i nati fino al dicembre del 1568 e vanta ben due primati: praticamente la registrazione dei bambini è iniziata addirittura prima che a prescriverlo fosse stato il Concilio tridentino, iniziato nel 1545 ma terminato appena nel 1563. In secondo luogo il *liber baptisatorum* isolano è oggi il più antico registro dei battesimi in territorio sloveno.

Fra i cimeli del *tesoro di San Mauro* esposti, alcuni stendardi che venivano usati nelle processioni, alcuni abiti talari addirittura del XVIII secolo. Particolarmente apprezzati i ritratti ad olio dei parroci Francesco Muiesan e Giovanni Zamarin, nonché di Papa Benedetto XII (1285-1342), portato probabilmente a Isola all'epoca in cui esisteva anche il convento dei benedettini e della cui presenza nella nostra città si ha notizia addirittura nel 1152.

La nostra intervista: Mario Carboni

Questo mese nella nostra consueta intervista ospitiamo Mario Carboni, noto attivista della nostra comunità e imprenditore.

- Lei non è nativo di Isola. Dove ha trascorso l'infanzia e che ricordi ha?

L'infanzia l'ho vissuta in un villaggio del comune di Verteneglio, di maggioranza italiana ancora oggi. Devo dire, che ho avuto un'infanzia davvero molto fortunata. Ho avuto due genitori esemplari per quei tempi. La mia infanzia è stata bellissima: pensi, dai dieci anni ai vent'anni ho cavalcato un cavallo, ero libero, come un indiano. Già questo può far capire quanta allegria e quanta contentezza avevo nel sangue. Per questa ragione amo ancor oggi la campagna. Andavo a scuola a Villanova, un paese non lontano dal mio. Ho fatto la sesta classe, che allora non era d'obbligo. Mi sono iscritto addirittura alla settima, ma poi non l'ho frequentata. Fino alla terza classe, forse alla quarta, non ricordo esattamente, la scuola era italiana, poi croata. Devo ammettere che stentavo a capire quello che diceva il maestro. Tutto sommato, la mia infanzia, per averla trascorsa in un villaggio rurale, è stata meravigliosa.

- Dopo aver terminato la scuola dell'obbligo ha scelto la strada del lavoro.

All'inizio, fino ai vent'anni, ho fatto il contadino. La scelta di fare un altro lavoro è stata del tutto casuale. Come dissi, avevo dei genitori meravigliosi. Mio padre faceva il commerciante di animali da macello. Lui, viaggiando dal mio paese a Buie, dieci chilometri, in corriera o come si poteva, ha incontrato un signore che era venuto a Buie per mettere su un'attività che da noi era del tutto sconosciuta: la riparazione delle gomme, allora la si chiamava vulcanizzazione. Era di Zagabria e a causa delle sue convinzioni politiche aveva dovuto abbandonare la città ed era venuto a Buie per avviare questa nuova attività. Ha fatto amicizia con mio padre e gli chiese se avesse qualche figlio o qualche conoscenza, un giovane disposto a lavorare da lui. Mio padre mi presentò il signore, mentre io avevo già fatto domanda per andare a lavorare come meccanico all'"Istra auto" di Umago. Stavo aspettando una risposta. E nel frattempo andai a lavorare come gommista a Buie. La mia carriera di gommista è cominciata nel 1956.

- Ad un certo punto s'innamorò di Graziella e cosa successe poi? Mi sa che è una storia alquanto romantica, ma in un certo senso anche romanzesca...

Difatti. Ma questo successe prima di andare a lavorare. Il giorno che mi sono sposato con la mia Graziella, una persona davvero eccezionale. Era un sabato e proprio in quel giorno venne da noi il signore zagabrese, che però viveva a Verteneglio, per chiedermi se potevo iniziare a lavorare da lui il lunedì seguente. Io quel sabato ero a Torre, villaggio di mia moglie, per il matrimonio. Ma questa è il coronamento della nostra storia d'amore. Una storia anche avventurosa. Perché? Lei viveva in Jugoslavia, io nella Zona B del Territorio Libero di Trieste e quando noi andavamo dall'altra parte non eravamo ben visti, perché avevamo belle biciclette, eravamo ben vestiti, mentre quelli della Jugoslavia non potevano permetterselo. E quando andavamo lì, i giovanotti non ci guardavano di buon occhio, dovevamo addirittura star attenti a non prendere legnate. E devo dire che pure il padre della mia ragazza, che era rimasto vedovo, non era entusiasta di me, perché diceva che venivo lì per divertirmi. Invece, io ero davvero profondamente innamorato della mia Graziella. Anche se ero molto giovane, la volevo a tutti i costi. E successe che dopo tutte le polemiche con il futuro suocero, decidemmo con la mia ragazza che l'avrei portata a casa mia. Difatti ho preso per garante mio cognato, che era più vecchio di me, sposato con mia sorella, e di notte l'abbiamo portata via da Torre, d'accordo anche con uno zio di lei. Ho letteralmente rubato la futura moglie.

- Quando decise di venire a Isola?

Dopo aver cominciato a lavorare da quel signore zagabrese a



Buie, ormai avevo deciso di fare il gommista, ho dovuto fare anche la naia, interrompendo per due anni il mio lavoro. Al ritorno a casa il mio vecchio datore di lavoro mi riprese in servizio. Dato che era già alquanto anziano, ad un certo punto decise di lasciare l'officina e di tornarsene a Zagabria. Io ho appreso molto ed ho cominciato ad amare il mio lavoro e così decisi di mettere su un'officina in proprio. A Buie hanno respinto la mia domanda. A Cittanova, che era il mio comune, invece, avevano accolto la mia richiesta, però con delle condizioni. Entro un anno avrei dovuto fare gli esami necessari per svolgere questa mia attività. Allora stavo già andando a scuola, la scuola serale per studiare chimica. Avevo fatto il primo anno e così decisi di continuare. Dopo due anni, andai a dare gli esami a Pola: undici giorni di esami, tutti passati più che egregiamente, con il cinque, a parte il croato. Dopo due, tre anni di lavoro a Cittanova, constatai che Cittanova per me e le mie ambizioni stava diventando troppo piccola. Avevo capito che dovevo andare in una città più grande. Non volevo andare nell'interno della Jugoslavia, non mi piaceva e non conoscevo bene la lingua, le abitudini, gli usi e i costumi. Ero legato alla mia terra istriana, inutile... Così feci domanda a Pirano, a Isola e a Capodistria. Da tutte e tre le città ebbi risposta positiva. Isola la conoscevo già bene perché vi andavo a vedere le partite di calcio. Mi piaceva Portorose, ma si trattava di una località troppo turistica. Avrei scelto Capodistria. Lì mi incontrai con il mio collega gommista Vodopija, il quale mi pregò di lasciargli Capodistria e di scegliere piuttosto un altro luogo. E così la scelta cadde su Isola, una città bellissima, che mi piaceva tanto. Quindi mi sono sistemato a Isola, con tutti i problemi che ho dovuto affrontare.

- Mi descriva Isola di quei tempi, come l'ha vissuta lei?

Era il 1964. Prima di tutto devo dire che allora c'era ancora molta gente che parlava la mia lingua. Lo sloveno non lo conoscevo per niente perché è molto differente dal croato o dal serbo. Ho trovato vicino a me, dove abito ancor oggi, in via Pittoni, diverse persone che parlavano benissimo l'italiano. Se era facile fare contatti, era ben più difficile trovare una collocazione materiale, trovare un locale, trovare una casa da viverci. Allora avevamo già la figlia di sei anni e mezzo e il figlio di un anno e mezzo. Anche se non è proprio così, ero venuto a Isola senza arte né parte. Il mestiere era agli inizi, perché, anche se avevo già avviata l'attività, mi mancavano le esperienze.

Sappiamo che si è incluso nell'attività del gruppo nazionale italiano sin da suo arrivo. Che cosa ricorda di quei tempi?

Non appena giunto a Isola, mi sono incluso nell'attività del gruppo nazionale italiano. Devo dire che già a Cittanova facevo attività in seno al locale Circolo di cultura italiano. Per me l'ita-

lianità è sacra. A Isola operava il Circolo di italiano cultura. Ho trovato un gruppo di persone che funzionava molto bene. E poi c'erano i giovani, molti giovani che, soprattutto il sabato e la domenica, si trovavano a Palazzo Besenghi per ballare. Purtroppo io non avevo tanto tempo da poter essere sempre presente. Però, con il passare degli anni, si sono bene inclusi nelle attività del



circolo i miei figli, che hanno trovato molti amici fra i giovani connazionali e fra coloro che parlavano l'italiano. Sono stato subito incluso nei vari organi direttivi del Circolo. Mi ricordo di Cobalti, dei Scher, di Giachin, tutti più anziani di me. Il rapporto fra anziani e giovani, devo dire, non era del tutto idilliaco. I vecchi portavano avanti la politica, la direzione del Circolo, i giovani avevano altri interessi, volevano avere un complesso musicale, i balli.

Tornando alla sua attività lavorativa, ad un certo momento ha deciso di allargare la sua attività ed ha messo su una vera e propria piccola fabbrica per la rigenerazione dei pneumatici. Come le è venuta l'idea e come è riuscito a mettere su un impianto del genere a Isola, in Jugoslavia, allora socialista?

Per questo avevo accennato al fatto che allora era difficile fare l'imprenditore. Devo dire che con la ricostruzione delle gomme non ho cominciato tardi. Come detto, sono venuto nel '64 e già prima del '70 ricostruivo gomme. Sempre con attrezzature un po' obsolete, ma ho cominciato anche a sviluppare il mio sistema. Devo dire che per quel che riguarda le automobili, sono stato il primo ricostruttore di pneumatici in Jugoslavia. Posso davvero vantarmi di essere stato un pioniere. C'era sì anche il "Protektor" di Lubiana, ma si occupava soltanto di pneumatici industriali, per camion e comunque gli operai non erano ben

preparati. Io volevo sempre fare qualcosa di più. E tutto soltanto con le proprie forze. Sono state queste mie piccole mani callose a fare tutto. Essendo italiano, ho contattato colleghi del settore della vicina Italia, anche se a dire il vero non erano proprio entusiasti a fornirmi le informazioni necessarie. Ma io guardavo, ascoltavo e, per così dire, le rubavo... Naturalmente ho dovuto comperare le macchine. Ebbene, le prime le ho acquistate praticamente senza dare una lira. Il tutto era basato sulla fiducia. E poi, lavorando guadagnavo e restituivo i soldi. Devo dire che nel campo della vulcanizzazione ho fatto anche altri lavori. Ad esempio i primi guadagni li ho registrati con la ricostruzione di nastri trasportatori per le cave di pietra e via dicendo. Fra i miei clienti c'erano anche fabbriche di prestigio, come l'"Elan" di Begunje, la "Digitron" di Buie. I nastri trasportatori delle cave dell'impresa statale slovena per la costruzione delle strade li mettevo tutti a posto io. L'impresa stradale voleva addirittura che lavorassi soltanto per loro. Non sono stato mai ingordo, ma li avrei potuto guadagnare barche di soldi. Io ho sempre cercato di essere onesto e di rimanere nei parametri giusti. Ed è proprio con questo denaro che sono riuscito ad allargarmi un po'.

- Torniamo alla Comunità degli italiani.

Come detto prima, lei è stato presente sin dal suo arrivo a Isola. E figura anche fra i fondatori del coro.

La caratteristica fondamentale del coro, subito dopo la sua costituzione, era un entusiasmo smisurato. Allora eravamo in 44, forse anche qualcuno di più. L'idea di fondare un coro era stata della famiglia Scher. Ed Amina è stata la prima a dirigerlo. Devo ammettere che lei ci ha anche molto invogliato a cantare. Allora le canzoni erano piuttosto semplici, perché eravamo alle prime armi. Molti, infatti, non avevano fino ad allora mai cantato in un coro.

- Il coro ha avuto tre maestri: Amina Dudine, Claudio Strudthoff e Giuliano Goruppi che lo dirige tuttora. Lei è stato per anni il suo presidente. Come tutte le cose, anche questo ottimo coro ha avuto i suoi alti e bassi...

Dopo cinque anni eravamo rimasti ancor sempre un coro consistente con una quarantina di elementi. Dopo che Amina ci



aveva lasciato personalmente pensavo (ma non ero l'unico) che nessun'altra persona avrebbe potuto guidare il coro come lei. Però, ad un certo momento venne il professor Strudthoff che mai fino ad allora aveva guidato un coro. Era un ottimo musicista, maestro di canto, un ottimo tenore, ma non aveva esperienze nel dirigere un coro. Se le ha fatte proprio con il nostro Haliaetum che con lui, dal punto di vista musicale, è cresciuto enormemente. Questo va sottolineato e ribadito. Però è anche vero che il maestro Strudthoff aveva un certo carattere... e mi fermo qui. Molta gente ha abbandonato il coro a causa del suo modo di fare. Era esigentissimo e non risparmiava le critiche, anche dirette e dure. Specialmente le donne a volte si sentivano particolarmente colpite... Anche mia moglie. Lui pretendeva che tutti dessero di sé il massimo e di più. Però, lo dico ora e lo ripeterò mille volte, Strudthoff è stato colui che ha portato il coro in auge. In quel periodo viaggiavamo molto, avevamo molti concerti fuori sede. Tuttavia vorrei aggiungere un altro piccolo neo del nostro direttore: dovuto al suo impegno presso il Teatro Verdi di Trieste ove lavorava, succedeva che a volte non poteva venire in trasferta con noi. Ed allora non si facevano le uscite anche perché difficilmente permetteva ad altri di dirigere (solitamente quando lui non c'era ci guidava Eleonora Matijašič). Però a lui questo non andava a genio. Non so, forse non voleva che il coro perdesse la qualità... E a dire che noi con Eleonora ci trovavamo benissimo. Ad un certo punto Claudio Strudthoff ci ha lasciato. Però devo dire anche questo. Prima che Strudthoff ci lasciasse ci lasciarono alcuni ottimi coristi. E penso che lui non voleva rimanere con un coro ridotto, handicappato. Non voleva che il coro perdesse la sua qualità. Quando ci lasciò eravamo veramente demoralizzati. Si credeva che il coro fosse allo sfascio. Devo raccontarvi un particolare. All'ultimo concerto con il maestro Strudthoff, tenuto in una località nei pressi di Rimini, abbiamo cantato davvero come degli angeli. Un concerto che ricorderò anche se vivrò cent'anni. Nonostante le nostre preghiere di ripensarci, lui ha rispettato le proprie decisioni e se ne andò. In merito a quel frangente, devo dichiarare, piaccia o no a qualcuno, che il coro si è salvato grazie a Gianfranco Siljan. Noi avevamo chiesto che ci venga trovato un maestro all'altezza di Strudthoff. Altrimenti, niente da fare. I maestri ci vengono forniti dall'Università Popolare di Trieste. Gianfranco Siljan è andato a Trieste esponendo il problema all'UPT. È stata fatta una ricerca constatando che il maestro più quotato e disponibile era Giuliano Goruppi. Arrivò a Isola nel momento in cui ci sentivamo del tutto a terra. Alla prima prova con il nuovo maestro del coro eravamo presenti una decina di coristi. Io, come uno dei primi membri

del coro, dissi che era inutile proseguire dato che non saremmo stati capaci di mettere insieme un coro di venti, trenta persone. Diciamo che potevamo arrivare a dodici. Giuliano Goruppi rispose che quando il gruppo supera gli otto elementi si può già parlare di coro. Fino a lì c'è un otetto, poi c'è un coro. Dunque anche con dieci, dodici persone, cantando canzoni adatte si può andare avanti come coro. Devo dire che ci ha ridato fiducia in noi stessi. In seguito tornarono anche diversi corsisti che avevano deciso di non cantare più. Ora siamo più o meno venticinque elementi. Ultimamente si sono unite a noi altre quattro, cinque persone. Tra queste anche giovani. Tra i nuovi arrivati c'è pure un ottimo basso con esperienze e che può cantare anche come solista. Un elemento davvero prezioso.

- Cambiamo argomento, parliamo della politica: da anni lei è anche membro di vari organismi minoritari. Come vede la posizione, passata e presente del gruppo nazionale e le sue prospettive?

Prima di tutto devo constatare che noi italiani di queste terre abbiamo del fegato, visto che qui ci avevano ostacolato in tutti i modi cercando di farci sparire. Questo lo dico io con 75 anni sulle spalle. L'hanno cercato in tutti i modi. Però d'altro canto, ogni qualvolta serviva qualcosa ci si rivolgeva alla nostra comunità. Specialmente quando volevano far colpo sull'Italia o su altri stati, cercando di dimostrare com'è tutelata da noi la minoranza. Devo dire che la politica nei nostri confronti è stata alquanto crudele. Si voleva ad ogni costo far spegnere la luce dell'italianità in questi nostri territori. Una cosa del tutto ingiusta, visto che viviamo qui da sempre, siamo nati qui, siamo autoctoni. Nei momenti critici facevamo da ponte fra gli stati. La maggioranza ha sempre usato la minoranza e la sta usando tutt'ora. Forse la gente semplice, mi riferisco ai nostri connazionali, nemmeno sa cosa sta succedendo

alle sue spalle. Devo aggiungere che, anche per quanto concerne la nostra tutela, i nostri diritti, la situazione in sostanza è peggiorata, specialmente se si considera la discrepanza fra costituzione, leggi e statuti e situazione nella vita quotidiana. Anche la lingua italiana nella vita di ogni giorno è sempre meno presente. Ricordo che appena venuto a Isola, dove andavo potevo parlare italiano, tutti o quasi mi rispondevano in italiano. Oggi, invece... Non soltanto perché ci sono molti venuti dall'interno, ma anche perché molti non vogliono parlare l'italiano. Questo mi dispiace moltissimo, perché il multilinguismo è una ricchezza. Non so perché le autorità non comprendono o non vogliono comprendere queste cose. Per quel che riguarda i diritti scritti, forse siamo oggi in una situazione migliore, ma nella pratica siamo molto più deboli.

- Oggi a Isola abbiamo due Comunità degli italiani...

Dirò una bruttissima parola: questo è il cancro del nostro gruppo nazionale qui a Isola. Anche se tra di noi ci vogliamo bene, ci sono due schiere che non vorrebbero che ci vogliamo bene. Non lo so il perché e dove sono questi interessi. Se si trattasse di interessi materiali grossi, forse, forse potrei anche capire. Ma in sostanza si tratta di piccole cose e far distinzioni su queste cose è un male.

- Che futuro vede per la nostra comunità?

La Comunità italiana deve tener duro perché è necessaria in questo territorio, specialmente ora che siamo in Europa. Ed è importante non cadere nei nazionalismi. Sarebbe stupido dire: dato che sono italiano amo soltanto gli italiani, e poi siamo in un territorio nazionalmente misto, io sono figlio di padre italiano (la cui madre era croata) e di madre slovena. Questi territori hanno una grande ricchezza perché c'è un intreccio di culture. Quando ci chiedono se sappiamo parlare questa, quella o quell'altra lingua, diciamo di sì, perché le parliamo tutte e tre.

Successo della XII edizione di Folk & Nos

Serata all'insegna della musica e della filodrammatica, quella di sabato 10 novembre, che ha visto per protagonisti i più giovani. In apertura dell'incontro, spazio alla filodrammatica della Comunità degli Italiani di Momiano, con i giovani Gianluca Zubin e Caterina Vizintin impegnati in due simpatici siparietti in lingua dialettale. Nel primo, intitolato "Dal Dotor", i due interpretano un dialogo tra un nonno e la sua nipote. La scena si svolge in una classica sala d'attesa di uno studio medico. Per ammazzare il tempo, i due leggono alcune sconcertanti notizie in merito all'affidabilità del dottore presso cui il nonno si trova in cura. Nella seconda scenetta, abbiamo potuto assistere alla classica scena familiare, in cui è la moglie a farsi carico del mantenimento della famiglia. Ambedue gli sketch sono diretti e adattati dalla regista Dolores Barnabà. Dopo le due divertenti scenette, a salire sul palco è stata la giovane cantante Erika Bellè con la canzone "La festa dell'uva". Nella seconda parte del programma, spazio alla Musica popolare. Energia pura, la Banda d'ottoni della Comunità degli



Italiani di Buie che, sotto la direzione del maestro Corrado Moratto, si è esibita in alcuni canti popolari ma non solo. Il repertorio prevedeva l'esecuzione di brani come "Ciribiribin", "Rosamunda" e "Carneval Muiesan". Quasi per ricordare la complessità Istriana e il miscuglio etnico che da lunghi secoli ha caratterizzato la regione, la giovane banda d'ottoni ha

presentato al pubblico isolano anche l'interpretazione della rinomata canzone popolare slovena "Na Golici" e quella croato-dalmata, "Večeras je naša fešta". In conclusione della serata, condotta dalla briosa Elena Bubola, i giovani allievi del maestro Moratto si sono esibiti in un simpatico balletto, accompagnati dagli applausi del pubblico in sala.

Fotonotizie

Alla CAN album foto Pullino



Fotografie d'anteguerra della mitica "S.N. Pullino" consegnate venerdì 23 novembre alla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana a Palazzo Manzioli, con l'impegno di conservarle, archivarle ed usarle per eventuali esposizioni sulla ricca storia del canottaggio isolano. Dalle mani della signora Alenka Blažina, a prendere in consegna l'importante documentazione della storia remiera isolana, il presidente della Comunità Italiana, Silvano Sau. Rispettata la volontà espressa da Miran Blažina, e Luciano Kleva – entrambi molto legati alla vita del canottaggio isolano del dopoguerra e prematuramente scomparsi.

Trio Frank Bridge



Grande serata venerdì 23 novembre, a Palazzo Manzioli, con musiche di Lalo, Piazzola e Gershwin eseguite dal genovese "Trio Frank Bridge", nell'ambito del FriuliMusic Festival e delle manifestazioni organizzate dalla Comunità Italiana di Isola per ricordare il 930.esimo anniversario della Parrocchia di San Mauro. Il concerto è stato eseguito da Roberto Mazzola al violino, Mariangela Marcone al pianoforte e Giulio Glavina al violoncello.

Cademia Castel Leon



Domenica 18 novembre, alla Casa di Cultura, la filodrammatica "Cademia Castel Leon" della Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria ha presentato il pezzo "Commedia degli equivoci in 8 quadri". Bravi gli artisti diretti da Bruna Alessio Klemenc. Apprezzati ed applauditi i bravi attori Corrado Cimador, Franca Kovačič Poldrugovac, Sergio Settomini, Ambra Valenčič e Sandra Vitošević. Ha cantato Stefano Hering Lo spettacolo è stato organizzato dalla Comunità degli Italiani Dante Alighieri di Isola.

A Isola la filodrammatica della CI Giuseppe Tartini di Pirano



La filodrammatica della CI Giuseppe Tartini di Pirano si è presentata venerdì 9 novembre a Palazzo Manzioli, ospite della CI P. Besenghi degli Ughi, con il nuovo lavoro intitolato Mare monstrum, scritto e diretto da Ruggero Pagni. Hanno recitato nei vari numeri, presentati dallo stesso Pagni, Lara Pirjavec, Marinela Čok, Danijel Konestabo, Noel Celer, Manuela Rojec, Piero Rotter e Marino Maurel. I vari pezzi sono stati impreziositi da immagini originali e dai commenti musicali eseguiti al pianoforte con la solita bravura da Claudio Chicco.

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Andrea Šumenjak

Redazione: Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

Nel nostro obiettivo...

Dal concerto in San Mauro



Il Coro "Haliaetum" della C.I. Pasquale Besenghi degli Ughi diretto da Giuliano Goruppi



Coro misto Pro Musica di Maribor, diretto da Metka Vrbančič



Cappella Musicale del Contrà di Sacile, diretta da Giuliano Goruppi

www.ilmandracchio.org



Coro misto Slavija di San Leonardo (Udine), diretto da Margarita Swarczewskaja



Il "Coro del Conservatorio di Musica e Balletto" di Lubiana diretto da Ambrož Čopi.



Il nuovo console generale d'Italia a Capodistria, dott.ssa Maria Cristina Antonelli, a Palazzo Manzioli, anche se non ancora in visita ufficiale, per assistere allo spettacolo "Tanto pe' canta", organizzato sulla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola.